

A112

La Autobianchi A-112 ha un motore spinto a quattro cilindri in linea con albero a camme laterale,

con 903 centimetri cubi di cilindrata e 44 Cavalli motore di potenza massima.

Impiega 13,7 secondi per passare da 0 a 100 chilometri all'ora.

Da ciò si deduce che il propulsore possa avere una potenza superiore a quella dichiarata dalla casa madre, forse 47 cavalli motore.

Ha un cambio manuale a 4 rapporti che la spinge a sfiorare i 140 chilometri all'ora, ma se si superano i 100, consuma esageratamente e la super sta a 1.510 Lire al litro.

Per questo Aldo ha deciso che domani ci alzeremo presto e torneremo in statale.

Ora sono le 19:00, siamo seduti su una panchina del parco, ho appena finito di visitare tutti gli stand della Biennale di Venezia.

Da questa mattina alle 10:00 Aldo mi aspetta qui, si è letto il giornale dalla prima all'ultima pagina e ha trovato una soluzione per evitare di spendere una fortuna in carburante, ha una faccia molto soddisfatta.

Il consumo esagerato non è l'unico problema della A112, i 47 cavalli motore generano una vibrazione che concilia il sonno del passeggero e intorpidisce le braccia del guidatore.

Per questa ragione, durante il viaggio in statale, ci fermiamo ogni 100 Km per un caffè, una Gitanes senza filtro e una veloce lettura dei giornali locali.

Scegliamo bar dall'aspetto aristocratico ma economico.

Ogni bar ha il suo dehors con portacenere, il suo dialetto e la sua storia.

Aldo mi racconta tutto ciò che sa di questi posti.

Ci sembra che il fatto di avere una storia renda più accettabile l'esistenza di questa infinita serie di paesi dai nomi assurdi.

Ca' Sabbioni, Fiesse, Selvazzano Dentro, Oppeano, Trevenzuolo, Goito, Acquanegra, Pizzigettone...

Casate nobiliari incrociate fra loro che diedero vita a invidie e guerre, apparizioni di presunte madonne folgorate, terre invase dai crucchi, riprese dai garibaldini, occupate dai partigiani.

Paesi sedi di fabbriche mastodontiche, teatro di guerre napoleoniche, centrali di mercanti, trafficanti, fuggitivi, esuli istriani.

Aldo continua a raccontarmi perché esiste ciò che ci circonda, io sto osservando il mondo che mi si costruisce intorno, attraverso il finestrino deflettore dalla curiosa forma triangolare, tutto mi si mischia nella testa mentre mi lascio cullare dai 47 Cavalli motore, al galoppo in un sogno.

In futuro eviterò sempre le autostrade della vita.

Grazie Aldo.

Luca Motolese
Milano, Maggio 2013